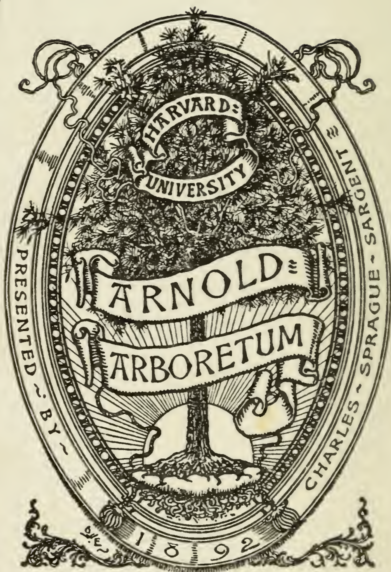
um


3 2044 107 228 355




HARVARD
UNIVERSITY
ARNOLD
ARBORETUM
PRESENTED ~ BY ~
CHARLES ~ SPRAGUE ~ SARGENT
1892



# BREVE RAGGUAGLIO DI GIAMBATTISTA SCARELLA, *INTORNO AL FIORE* DELL' ALOE AMERICANA.

*All' Illustriss., & Eccellentiss. Sig.*

RUBERTO PAPAFAVA.

NOBILE VENETO.



IN PADOVA, M. D. CC. X.

Per Giambattista Conzatti.

*Con Licenza de' Superiori.*

# Illustriss., & Eccellentissimo Signore.

*E*Ccitato da continui Stimoli di alcuni studiosi Botanici, che ingannati dal troppo affetto, ma con poca verità, sogliono meas esse aliquid putare nugas hò scritto il presente succinto racconto del Fiore dell'ALOE' AMERICANA, quale nell' amenissimo Giardino dell' Eccel. Vostra hà voluto quest' Anno 1709. (forse più, che nella sua America) far pompa della sua florida vaghezza. Hò raccolto, anco

*ad onta delle mie assidue occupazioni, ciò che di questo Fiore hanno scritto molti Botanici, e come il cane del Nilo, alla sfuggita, hò compendiosamente annotato quello, che m'è paruto degno d'annotarsi. All' Eccl. Vostra, come di cosa sua, nata nel suo fondo, era di dovere, che anco fosse diretta la narrazione di questo sì raro Fiore, che per la prima volta in Padova, dopo essersi trasportato in Italia, si come hà desiderato accrescer le amenità di quella sua deliziosissima Tempe, così a mè hà recata fortunata, anzi sospirata occasione di autenticar l'obbligo, & la venerazione, che professo all' Eccellenza Vostra, ed a tutta l'Eccellentissima sua Casa. Voglio sperare per tanto, che le sarà d'aggradi-*

*mento, mentre V. E. applaudendo al ſuo Nobil genio, ad imitazione di Lodovico XIV. Rè di Francia, n' hà deſiderata con colori l' Effigie, alla poſitura, e miſura naturale, per conſervarne di eſſo Fiore a Poſteri, & a dilettanti Botanici un' incorrotta mamoria. Scuſi V. E. l' ardire, mentre riverente m' inchino, e le bacio la veſte.*



QUesta *ALOE'* florida, che *AMERICANA* vien detta, fù da molti Botanici descritta, & effigiata senza Fiore. Il primo, che la conobbe in Italia fù Giacomo Antonio Cortuso Nobile Padovano, ed insigne Pubblico Professore Botanico, il quale la fece vedere nel suo Giardino al Camerario quì in Padova l'Anno 1561. il che viene confermato dal Costeo nelle note sopra Mesue. Il medesimo Camerario nella sua Epitome Mattiolina ne fece l'intiera descrizione di tutte le sue parti & n'aggiunse l'effigie à quella del Mattioli, ed in quella scrive haver per relazione inteso, che negli Horti di Pisa esservi cresciuto il caule ad undeci cubiti, e quivi la

chia-

chiama, *Aloè America*; di poi nel ſuo Horto Medico non ſolo ce la deſcrive, ma ce la rappreſentò effigiata col Fiore, la di cui figura gli fù partecipata dal Caſabona ſempliciſta dell' Altezza Sereniſſima di Toſcana, tratta dalla pianta fiorita nel Giardino della medeſima Altezza l'Anno 1586. e ſcrive haver ella i fiori gialli verdeggianti di odor ſoave, e la chiamò in queſto luogo; *Aloè Spinoſa ſive America*. Il dottiſſimo Ceſalpino nel Lib. 10 cap. 32. la deſcriſſe, havendola veduta fiorita nell'Horto del Tornabona di Firenze con il caule di 10. cubiti, & il Geſnero, il Plinio Helvetico, nella deſcrizione degl' Horti di Germania, laſciò ſcritto, che un Aloè di queſta ſpecie, fioriſſe in Venezia nell' Horto del Maffei, e produceſſe i fiori gialli; come pure il Padre del Bodeo à Stapes ne i comentarii ſopra Teofraſto ſcrive haverla veduta in Roma fiorita l'Anno
 1598.

1598. Carlo Clusio nella sua Historia Lib. 8. p. 160. col titolo di *Aloe Americana*, descrisse, & effigiò la sola pianta, ma poi nelle Cure posteriori p. 63. trascrisse un'epistola del Fontano Medico, in cui gli dà piena relazione di questa sorta d'Aloe fiorita in Avignone l'Anno 1599. e che spuntasse il suo caule nel Mese di Maggio, & in giorni 45. fosse cresciuto all'altezza di 32 palmi, & nel mezzo di esso caule, n'uscissero 29. rami, copiosamente florigeri, e sparsi in modo di cãdelabro antico, con i fiori di color croceo, & involucri seminali di *Hastula regia*; osservandosi nel mezzo di essi fiori alcuni filamenti, come si vedono nella Rosa; accennando il maraviglioso, e celere nascimento del suo caule; il Borello però nella sua prima osservazione, à ciò che scrisse il Fontano al Clusio, credette, che fosse errore nel trasporto de' numeri, poichè nello scrivere,

re,

re, che in giorni 45. foſſe creſciuto detto caule all'altezza di 32. palmi non gli parve quell'altezza che reca maraviglia a Botanici, ma ben sì voleſſe ſcrivere in 4. over 5. giorni s' alzaſſe à quell'altezza, ſeparando i detti numeri. Il Mattioli diligentiſſimo, e dottiſſimo comentatore di Dioſcoride, non credo, haveſſe havuto cognizione di queſta ſpecie di *Aloe Americana*; (ſe pure dal Cortuſo ſuo grand'amico non n'haveſſe havuta notizia dopo uſciti alla luce i ſuoi comentarii) ma inteſe di deſcriverci quell' Aloè creduta di Dioſcoride, dalla quale ſe ne fà il ſugo concreto per uſo della Medicina; e mi dò a credere, che appreſſo gl'Antichi queſta ſpecie Americana non foſſe per anco conoſciuta, che ſe ciò foſſe ſtato, Dioſcoride diligentiſſimo ſcrittore delle coſe naturali, e medicinali l' haverebbe deſcritta con l'altezza del ſuo caule, e fiori gialli, e non bian-

chi,

chi, com'esso scrisse, rimanendo in dubbio che, si come possa essere scorrezione del testo appresso quell'antico scrittore, così ne meno il Mattioli possa haver veduto l'Aloè con il fior bianco, mentre non v'è alcuno de' moderni Botanici, che l'habbia veduto. Confermasi tal'opinione dalla figura dell'Aloè Americana aggiunta dal Camerario nella citata Epitome Mattiolina & da G. Bavhino nel suo Mattioli illustrato latino, nel qual loco la chiamò; *Aloè Americana mucronato folio*; ma senza fiore, & nel Pinace la nominò; *Aloè folio in oblongum aculeum abeunte*; Vero è che nella classe 3. dello stesso Pinace scrisse di una specie di Aloè monstruosa nata in Avignone, *de qua* (dic'egli) *in Prodromo*; ma in tal libro non si trova nominata ne meno descritta, & effigiata.

Fabio Colonna nelle annotazioni all'Historia Messicana del Recho, affer-

afferma haver veduta queſt' Aloè fio-
rita in Napoli, ed in Roma con il
caule d'altezza arborea ſino a piedi
30. Il Parkinſone Ingleſe nel ſuo Tea-
tro Botanico ce la rappreſentò in fi-
gura fiorita p. 150. Tobia Aldino (o
ſia Pietro Caſtelli) nell'Horto Far-
neſiano p. 95. malamente ſi pensò eſ-
ſere ſtato il primo, che ci rappreſen-
taſſe in figura queſt' Aloè con il fio-
re, e perciò la nominò *Aloè Florida*;
e pure il Camerario molti anni avan-
ti l'effigiò (come s'è detto) nel ſuo
Horto Medico, & il Sachz nell'oſ-
ſervazione dell' Aloè Sileſiaca tacciò
queſto ſuo vanto, ſcrivendo: *Tobias
Aldinus in Horto Farneſiano cap. 14. p.
94. ſe primum omnium delineationem
veram cum flore edere gloriatur, ſed
jam præterito ſeculo non incongruam de-
lineationem exhibuerat Camerarius in
icon, Plant. poſt ſylvam Herzciniam
Talii Fig. 5.* non ſi può però negare
che l'Aldino non l'effigiaſſe, e de-
ſcri-

ſcriveſſe egregiamente, havendo oſſervato ſpnntar il ſuo caule nel Meſe di Maggio, ne primi di Giugno li rami, & a Luglio li fiori, & che s'alzaſſe detto caule fino à 15. cubiti, e produceſſe ciaſcun ramo 200. 250. & 300. fiori.

Pietro Borello nell'oſſervazione ſopraccitata, ſcrive, haver veduta queſt'Aloè fiorita l'anno 1647. à Mompelier in un Horto di uno Speciale, e nota per ammirabile, & ſtupenda oſſervazione, che nell'uſcir il germoglio del ſuo caule naſcente, faceſſe ciò con tanto empito, che reſe un grandiſſimo ſtrepito e rumore; ma queſta notizia, ſi come da prudenti Botanici non fù gia mai oſſervata, così da medeſimi fù creduto uno sbaglio di queſto Autore, e particolarmente dal Raja nella ſua Hiſtoria p. 1198. viene riprovata, e deriſa come favoloſa; Soggionge il medeſimo Borello, che in 4. over 5. giorni

creb-

crebbe il caule di questo suo Aloe alla grossezza della parte inferiore di una coscia humana, & esser si celere, e presto l'accrescimento, che visibilmente con gli occhi proprii si vede a crescere, & che in una Città della Linguadoca la vedesse fiorita Lodovico XIV. Rè di Francia insieme con il Cardinale Risciclù suo primo Ministro, qual Aloè in 36. hore col suo caule s'alzò fino a 28. palmi, & che il Rè, come fiore maraviglioso lo fece dipingere; Monsù de le Faure Medico attestò al medesimo Autore haverla veduta in Roma fiorita nell'Horto Farnesiano, che in 4. giorni mandò fuori il caule. Il Rajo parimente nella sua Historia scrive haver veduta questa specie d'Aloè fiorita l'Anno 1663. nell'Horto della S. A. Elettorale di Baviera. Negli Atti eruditi di Lipsia dell'Anno 1682. p 17. nell'esame dell'Aloedario del Monsinghio, si legge, che nell'

nell' Horto di questo Botanico nacquero i fiori a questa specie d' Aloè, e che da una sola pianta (effetto insolito) in tre Anni continuati n' uscissero 18. cauli, restando sempre essa pianta viva, e verdeggiante, ciò che a sensati Botanici pare impossibile, molti dubitando che questo Autore volesse intendere d'alcun' altra specie d' Aloè minore, e non di questa maggiore Americana, che per molti, e molti Anni protrahe la produzione del suo Fiore.

Ne di minor stravaganza è anco quell' Aloè riferita da Guglielmo Zapfio Medico, come negli stessi Atti di Lipsia si legge dell'Anno 1688. p. 121. che nell' Horto del Serenissino Duca di Sassonia l' Anno 1687. una pianta di Aloè Americana producesse da una sola pianta tre cauli co' loro fiori in uno stesso tempo, come vengono ivi pure delineati, & col fiore nella sua naturale grandezza, e forma, &c,

che

che il caule di mezzo fosse di piedi 12. & delli due alle parti, il maggiore fosse di piedi 11. e nove dita, e fù osservato che niuno di questi tre cauli uscisse dal mezzo di essa pianta, mà da i lati di essa; da i cauli maggiori n'uscirono 24. rami, & dal 3. minore 22. li fiori numerati insieme fecero la summa di 3921. di color giallo quali fioriti à perfezione si videro il Mese di Settembre. Giovanni Bavhino nella sua Historia tom. 3. l.35. p. 701. effigia la predetta Aloè con un rametto de' fiori rozzamente delineato, dal chè si può supporre, che del suo fiore n' havesse havuto qualche cognizione, e notizia; la chiama; *Aloè Americana muricata*, e con mio stupore tralasciò descriverci il fiore, e la stravagante altezza del suo caule, e pure dovrebbe haver, se non veduto esso fiore, almeno haverlo letto descritto nell' Horto Medico del Camerario; così il Chabreo suo compila-

pilatore nella Sciagrafia all' appendice p. 656. ſcrive, coltivarſi queſta pianta perenne in molti Giardini d' Italia, ne fà menzione alcuna del fiore. L' Helſoltio nella ſua Flora Marchica, ſcrive, eſſerſi veduta queſt' Aloè fiorita nell' Horto del Prencipe di Vittembergh l' Anno 1658. di pianta commeſſa di germoglio in terra l' Anno 1583. e ſino al predetto anno 1658. rimaſe ſterile, nel qual' Anno gettò fuori il caule nel Meſe di Maggio, e continuò a creſcere ſino al Meſe di Settembre, nel qual tempo divenne perfettamente fiorita; il circuito di eſſo caule al diſotto era di piedi due, & dita 4. & di altezza di 23. piedi, e dita 4. con rami 40. fioriti, quali numerati fecero la ſumma di 400. Il Rolfinchio nel ſuo Trattato de vegetabilibus purg. Scrive, haver veduta queſt' Aloè fiorita l' Anno 1663. con il caule alto 10. cubiti con 32. rami carichi di fiori gialli con il ſuo folicolo

colò piriforme. Si può con fondamento credere, che il dottiſſimo Tournefortio Botanico Regio di Parigi, habbia veduta queſt' Aloe fiorita, mentre nelle figure p. 191. delle ſue inſtitutioni Botaniche effigiò diligentemente i ſuoi fiori. Il Sachz nelle oſſervationi 90. & 91. p. 204. regiſtrate appreſſo la Miſcellanea degli Accademici curioſi della natura dell' anno primo 1678 ci rappreſentò in figura queſt' Aloe fiorita; e perche ſi laſciò vedere nella Sleſia, la nominò, *Aloe Sileſiaca floreſcente*, ſcrivendo, che il germoglio di queſta foſſe ſtato poſto in terra l' Anno 1631. e dopo ſcorſi anni 31. produceſſe il caule co' ſuoi fiori, all' altezza di piedi 18. con rami 21. e fiori 208. lo ſteſſo Autore nell' oſſeſvazione 91. ſeguente deſcrive con accurata diligenza, mà ſenza figura, l' Aloe della medeſima ſpecie, che per il loco, ove produſſe il Fiore la nominò; *A-*

*loe Choræ ſalatina* , luogo nella Provincia della Miſnia, e queſta, ſcrive, haver prodotti i ſuoi fiori l'Anno 1663. & n'uſciſſe il caule li 15. di Maggio & in 4. giorni ſorgeſſe all'altezza di un palmo , & ben preſto ſi avanzaſſe à 12. cubiti ; alli 26. di Giugno , n'uſciſſero 32. rami floriferi, & li fiori perfettamente aperti terminarono li 18. d'Ottobre , che numerati inſieme foſſero 3000. in circa; & nella oſſervazione 90. predetta vedeſi effigiata queſt' Aloe florida con un ramo fiorito al naturale nella ſua propria grandezza. Scrive pur anco queſt' Autore che il Manconnio habbia veduto un caule ſecco di queſt' Aloe in una muraglia del Monaſtero della Santa Spina di Chriſto in Piſa l'Anno 1662. & , che il C. Belluci Botanico Publico di quello Studio gl'aſſerì, che queſta ſpecie d'Aloe , dopo 30 & 50. anni fioriſca; & per relazione del Volgnadio, che

che l'anno 1663. fù veduto, ( come ſi vede al dì d'hoggi ) un caule ſecco, che nacque da una belliſſima Aloe, che verdeggia nel Giardino de SS. Conti Giuſti in Verona, e ſegue il medeſimo à ragguagliarci, che l'anno 1664. fioriſſe negl'Horti di Schuvembergh nella Turingia, come anco in Monaco di Baviera, in Heidelberga, & Altorph ſi vide queſt' Aloe fiorita, per quello, che laſciò ſcritto Giovanni Daniele Maggiore Medico; e fù pur anco ammirata co' Fiori in Gottorpio d'Alſatia nell' Horto del Duca Chriſtiano Alberto l'anno 1668. aggiongendo il predetto Sachz, che l'anno 1669. nella Turingia in un'Horto lontano 15. miglia da Sena fù veduta una pianta di queſt' Aloe d'età d'anni 29. che produſſe il caule alto piedi 21. con 32. rami, e fiori gialli al numero di 4610. & s'avanzò à queſta altezza in 18. ſettimane, e ſcrive, che di ciò n'hebbero

bero pubbliche relazioni, & nella predetta osservazione 90. commemora l'Aloe fiorita in Pisa veduta (dic'egli) dal Camerario l'anno 1561. con fiori gialli; ma prese errore, poiche quest'Autore scrisse per relazione del Casabona, e che facesse li fiori nell'Horto del Serenissimo Gran Duca di Toscana l'anno 1586. variando il loco, e 'l tempo.

Una specie *d'Aloe Americana* cognominata, *Jobolifera* viene descritta, & effigiata dall'Hermanno nel suo Horto sive Catalogo Lugdunobatavo; mà questa è minore, poiche non cresce il suo caule, che à sei over sette piedi, e dopo soli sei anni della sua trapiantazione fiorisse; hà questa gran conveniēza con un'altra specie descritta, & effigiata da Gasparo Commelini ne suoi Preludii Botanici detta *Aloe Americana Polygona*, per la copia de fiori, che nascono da i nodi del caule di essa pianta; produce il

cau-

caule di Ottobre di dieci piedi, e continua fino à mezzo il Verno à tramandar li suoi fiori; sono però ambidue questi Aloe differenti dalla nostra Aloe Americana. Abbenche molti, persuasi più tosto da una comune Opinione del volgo, che da quello è stato scritto da Botanici, credono, che dopo cent'anni fiorisca; mà ciò riesce se non falso, dubbioso, perchè non v'è termine prescritto al nascimento di questo Fiore; ben è vero, che dopo una lunga sterilità di molti anni divien caulifera, e Florida essa pianta. Mà è hormai tempo, che, *dell'Aloe Americana maggiore*, che quest'anno 1709. fiorita si lasciò vedere nel Giardino degl'Illustrissimi & Eccellentissimi N. N. V. Papafava sempre da mè con tutto l'ossequio riveriti, se ne faccia un breve racconto.

Questa gettò fuori il caule nel Mese di Maggio (e non ostante il precedente rigoroso inverno, che assi-

derò i futuri frutti della Campagna) terminò nel Mese di Ottobre, nel qual tempo s'ammirò questa nobil pianta perfettamente fiorita; il caule fù di 13. cubiti d'altezza con 23. rami in ogn'uno de quali, si numerarono 12. fiori in circa uniti insieme, nella forma, e figura come furono descritti, & effigiati dalli predetti Autori, e come si vedrà in fine di questo ragguaglio, disegnata la pianta co fiori in piccolo, mà al naturale dalla industre mano del Sig. Gio: Battista Minorelli. La circonferenza del suo caule dalla parte disotto prossima alla radice era di un piede, la pianta con poche foglie, quali all'aumento di esso caule, s'andavano smagrendo d'humore; il vaso, in cui fiorì detta pianta, era di cinque piedi di circuito, & uno, e mezzo di altezza, angusto per sostener l'altezza di esso caule carico di rami, e fiori; ma rendesi questa pianta fiorita

ta anço più ammirabile, per un continuo ſtillicidio che ſpontaneamente n'uſciva da' fiori medeſimi, i quali à goccia à goccia ſtillavano un'acqua dolce, ma miſchiata in fine con qualche acidità, della quale raccoltane un'ampolla dall'Eruditiſſimo & Dottiſſimo Sig. Antonio Valliſnieri Pubblico Profeſſore di Medicina Teorica in queſto celebre Studio di Padova mio Sig. riverito, eſercitando il ſuo virtuoſo genio intorno alle coſe Mediche, e naturali fece le oſſervazioni, le conſiderazioni, e le ſperienze preſenti, che quì mi faccio lecito d'inſerire, giacchè hà avuta la bontà di parteciparmele.

I. Oſſervò anch'eſſo, che il liquo-
„ re era limpido, di ſapor dolce al
„ primo toccar della lingua, ma po-
„ co dopo ſi ſentiva l'acido.

II. Ne ingojò alcune goccie, e
„ non ſentì alcuna ſenſibile altera-
„ zione.

III. Lo ſteſſo aſſerirono gl' altri,
„ che vollero aſſaporarlo, e molti
„ inghiottirne anche in quantità mag-
„ giore, fra quali la Giardiniera, e
„ molti fanciulli, che ingordamente
„ lo raccoglievano, e ne trangugia-
„ rono buona copia, ſenza conoſce-
„ re movimento alcuno in loro ſteſſi.

IV. Quanto più ſtava raccolto,
„ tanto più perdeva il dolce, e l'a-
„ cido ſi maniſeſtava, calando al
„ fondo una poſatura biancaſtra,
„ ch' agitata l' intorbidava, e lo co-
„ loriva d' un bianco pallido.

V. Stillava dal centro del fiore a
„ goccia a goccia, e ſcoſſa la pianta
„ bagnava i circoſtanti con una in-
„ tera pioggia, per così dire, di
„ mele.

VI. Notò mancare tre coſe favo-
„ revoli alla ſorgente di queſto li-
„ quore, che l' avrebbono renduto
„ aſſai più copioſo, cioè (1) il va-
„ ſo, dove era la Pianta anguſtiſſi-

mo

,, mo a proporzione di quella gran
,, mole, pieno zeppo più di radici,
,, che di terra, dalla quale inzuppa-
,, ta d'acqua poteſſe aſſorbire il nu-
,, trimento dovuto. (2) Eſſere la
,, Pianta poveriſſima di quelle ſue
,, ampie, polpute, e ſterminate fo-
,, glie, troncate gli anni addietro,
,, facendone poco conto, per aver-
,, ne un'altro in un gran Vaſo aſſai
,, bello, più vaſto, e più ricco del-
,, le medeſime, e poco mancò, che
,, il Giardiniere non lo gittaſſe co-
,, me inutile, e di poco bella vedu-
,, ta. (3) Quando incominciò a la-
,, grimare con queſto ſugo, era per
,, molti giorni prima ſtata portata la
,, Pianta dentro il ſuo Vaſo ſotto ad
,, un portico, per comodo del Pit-
,, tore, che ne faceva il Ritratto
,, grande al naturale, dove ſempre
,, fù tenuta per più d'un Meſe, ſen-
,, za, che godeſſe della tanto amica
,, rugiada, e dell'umida aria nottur-

na

„ na aperta, e sfogata, che avereb-
„ bono dato non piccolo ajuto, e
„ veicolo alla quantità del liquore.
VII. Prima, che uſciſſe il gambo,
„ o lo Stelo di queſta Pianta notò,
„ che tanto le foglie, che prima gia-
„ cevano dilatate, e ſparſe ſopra gli
„ orli del Vaſo, quanto quelle, che
„ ritte, o dolcemente ſpiegate ſta-
„ vano in varie diſtanze bellamente
„ allontanate dal centro, tutte s'an-
„ darono ſtrignendo verſo il medeſi-
„ mo, combaciandoſi ſtrettamente
„ inſieme, come uno ſmiſurato Car-
„ chiofo, ovvero facendo una boc-
„ cia ſimile ad una ſpezie di Cardi.
„ Dal qual'improvviſo, e negli anni
„ ſcorſi non mai oſſervato fenomeno
„ in quella pianta, deduce, che rac-
„ coltoſi il ſugo nutrimentoſo, che
„ vagava ſparſo ad irrorare le fo-
„ glie, verſo il germe, ch'era per
„ iſcappar fuora collo ſtelo dal cen-
„ tro, e rendute teſe, e gonfie le
fibre,

„ fibre, e i tubi, e i canali dell'a-
„ limento interiori, e raccolte tutte
„ in uno le forze per dare alla luce
„ quel ſuo gran feto, tiraſſero, co-
„ me tante funicelle tutte le foglie
„ all'indentro, cedendo facilmente
„ queſte, per eſſere reſtate meno
„ ſuccoſe, e meno teſe nel loro e-
„ ſterno, onde ſi ammonticellarono
„ facilmente l'una in ſul doſſo del-
„ l'altra. Ed in fatti, troncata la
„ cima di alcune foglie, altre ferite
„ nel dorſo, oſſervò quella vincida,
„ e ſmunta, e da queſte non geme-
„ re, ne meno una ſtilla di ſugo,
„ anzi nel celere accreſcimento di
„ quel mirabile ſtelo, ſempreppiù
„ tutte s'andavano ſminuendo, e co-
„ me ſmagrendo, ranicchiandoſi in
„ loro ſteſſe, e perdendo il vigore,
„ e il nerbo nativo. Perciò penſa,
„ che un ſugo circolato, maturato,
„ e perfezionato per il giro di tanti
„ luſtri nelle foglie, e nelle radici,
tut-

,, tutto, o quasi tutto incanalatosi
,, finalmente per i tubi, o Sifoni e
,, pori dello stelo, andasse non sola-
,, mente a nutrire quell'intero po-
,, polo di fiori, ma di più ne gemes-
,, se dalle loro invisibili boccuccie,
,, e grondasse in forma di pioggia,
,, la quale non poteva essere, se non
,, in molta sua parte dolce, per la
,, lunga circolazione, e digestione
,, del medesimo. Per essere un la-
,, voro, almeno in questo, di cui si
,, favella, quasi d'un secolo, fat-
,, to dalla sola Natura maestra, non
,, può giudicarlo, se non perfetto
,, non avendo però questa prefisso
,, il tempo, di darlo fuora, almeno
,, sotto il nostro Cielo, ma depen-
,, dendo dalla coltura, dal sito, da
,, rigori dell'Inverno, e da altre
,, circostanze, che si ricercano alla
,, perfezion del medesimo, mentre
,, appena fuori di Livorno ne vide
,, l'Anno 1705. alcuni fioriti pianta-
ti in

„ ti in terra lungo la ripa d'una fos-
„ sa d'acqua stagnante, e l'assicura-
„ rono, che per l'Aria meno rigi-
„ da ne' più fitti freddi del Verno
„ per la vicinanza del mare, colà
„ fiorivano nello spazio di 12. o 16.
„ anni. Il medesimo confermò acca-
„ dere in Lisbona, ed anche più
„ presto, un Nobilissimo, e Sapien-
„ tissimo Prelato, ch'è colà dimo-
„ rato per molti anni, essendovi
„ tanta copia di simili piante, che
„ ne fanno le Siepi agli Orti, sicu-
„ rissima diffesa per essere tutte le
„ foglie nella cima, e nell'orlo arma-
„ te di durissimi, ed acutissimi pun-
„ giglioni.

VIII. Volle per tanto rintracciar
„ l'indole del menzionato liquore,
„ facendo alcune sperienze sopra lo
„ stesso. Diviso in varie parti, vi
„ gittò sopra in cadauna distinta spi-
„ rito di Vetrivolo, di Zolfo, di
„ Sale, di nitro, e insino Acqua

for-

„ forte, e non vide bollimento, ne
„ mutazione alcuna, onde ſoſpet-
„ tando, per avere ſentito pugnere
„ quel poco d'acido, dopo il dolce,
„ voleſsero eſsere alcalici, infuſe in
„ altro ſeparato, e diſtinto, ſpirito
„ di Corno di Cervo, di fuligine,
„ di orina umana, e di Sale armo-
„ niaco, e ne meno vide alcuna
„ ſenſibile alterazione.

IX. Penſando allora, che foſse un'
„ acido, coſi gentilmente, o diver-
„ ſamente figurato, che non incon-
„ traſse a puntino i pori, o gli ſpa-
„ zietti voti de' nominati alcalici,
„ preſe la polvere di Turneſole,
„ giudicato un alcalico così ſoave,
„ e dilicato, o di pori così arrende-
„ voli, e facili, che ſcuopra ſubito
„ ogni minuta particella d'acido,
„ che annidi, o ſtia naſcoſta in ogni
„ maniera di fluido. Ne fù vano il
„ ſuo ſoſpetto, mentre appena ri-
„ meſcolato colla detta polvere,

ven-

„ venne, detto fatto, rubicondissi-
„ mo con diletto degli astanti, fra
„ quali nomina in segno di stima il
„ virtuossimo Padre Andrea Zucche-
„ ri della sempre stimabilissima, e
„ da lui, e da me venerata Compa-
„ gnia di Gesù.

X. Pafsato un mezzo quarto d'ora
„ in circa, il liquore divenne pao-
„ nazzo, cioè del colore del Turne-
„ sole, ma di nuovo infusavi nuova
„ polvere, tornò a rofsegiare, non
„ vivamente, come prima, il quale
„ poi dopo restò tinto d'un rofso
„ oscuro. Così il sugo di Viole mam-
„ mole coll'infusione di Spirito di
„ Vetrivolo, o d'altri acidi splen-
„ didamente rofseggia, ed il color
„ delle Rose con i medesimi si fa più
„ vivo, ed acceso. La tintura di
„ Rose rofse fatta verde collo spiri-
„ to di Vetrivolo, per poche goc-
„ ciole di spirito di Zolfo ribolle in
„ una schiuma vermiglia. L'acqua
im-

„ imbevuta di Verdegiglio collo ſpi-
„ rito di Zolfo fà un bel colore vi-
„ nato. L'agro di Limone, lo ſpi-
„ rito di Vetrivolo, lo ſpirito di Zol-
„ fo mutano il Paonazzo della Lac-
„ ca muffa, e quella della tintura
„ delle Viole Mammole, come ha
„ accennato, in un colore vermiglio.
„ Dal che deduce, che nel liquore
„ de' Fiori dell' Aloè, benchè ſul-
„ le prime appariſca dolce, ſi rin-
„ chiuda però un'acido involto, men-
„ tre non ſolamente a giudizio della
„ lingua, ma per le ſudette ſperien-
„ ze, con chiarezza ſi manifeſta,
„ veggendoſi, che tutti i ſovradetti
„ colori roſſi vengono dall'accozza-
„ mento di particelle acide, ed al-
„ caliche, le quali mutano ſubito la
„ teſſitura, e ſito delle particelle
„ componenti il fluido, dal che ſi fa
„ nuova refrazione di luce. E in fat-
„ ti dice aver letto dopo nell'Eſtrat-
„ to dell' Iſtoria dell'Accademia Real
del-

,, delle Scienze riferito da Giornali-
,, ſti di Treuù nell'Anno 1708. April.
,, Art.43. p.591. che il Signor Leme-
,, ry ha cavato per diſtillazione dal
,, Mele cinque differenti liquori tut-
,, ti acidi, i quali ſono diventati roſ-
,, ſi più, e meno col Turneſole; dal
,, che evidentemente deduce, eſse-
,, re il noſtro liquore nella maggior
,, parte dell'indole del medeſimo.

XI. Da ciò ſi cava ancora un me-
,, dico riccordo intorno alla guari-
,, gione de mali cagionati però da
,, diverſe cagioni eſterne, o pelle-
,, grine e nemiche à noſtri fluidi,
,, dentro i quali s'annidino, cioè,
,, ſe queſte ſieno venute da minera-
,, li, ſervirſi di rimedj minerali, per
,, domarle, ſe da vegetabili, di ve-
,, getabili, ſe da animali tolti dal
,, Regno degli animali, mentre avran-
,, no ſempre più analogia fra di lo-
,, ro, e ſarà ſempre più facile, che
,, i pori d'un' Erba imprigionino, e

„ mutino la tessitura delle particelle
„ d'un'altra, che un minerale tanto
„ to diverso, lo chè fà conoscere il
„ sugo de' Fiori dell' Aloè descritta,
„ che non mutossi mai, ne patì una
„ minima, almeno sensibile altera-
„ zione, se non col sugo d'altre
„ piante, dalle quali (per quanto si
„ dice) è composto il Turnesole;
„ dichiarandosi però di parlare ge-
„ neralmente, e in occasione di rad-
„ dolcire, e mutare, o infrangere
„ quella tal tessitura specifica di quel
„ sugo vizioso: non negando, ch'
„ altri non possano qualche volta
„ fare il medesimo, ma ciò sarà sem-
„ pre per accidente, più difficile,
„ e più pericoloso.

XII. Il tutto conferma con altre
„ osservazioni, frà le quali riferisse
„ con lode anche quelle del Signor
„ Ramazzini suo Stimatissimo Col-
„ lega, e mio riverito Padrone, de-
„ scritte nel suo lodevolissimo Trat-

tato

„ tato *de Morbis Artificum*, mentre
„ nel primo capo, dove discorre,
„ *de Morbis, quibus obnoxii sunt Me-*
„ *tallorum fossores* pag.22. lasciò scrit-
„ to; *Cum non levem noxam ex iis-*
„ *dem Mineralium halitibus, oculi per-*
„ *sentiant, remedium pariter ex Mine-*
„ *rali Regno petendum. Ophtalmiam à*
„ *fumis metallicis factam, & externis*
„ *remediis nihil obsequentem per interna*
„ *mineralia curavit Horstius.* E poco
„ dopo pag.23. *Summatim aptiora,*
„ *& valentiora remedia ad metallicos*
„ *morbos expugnandos, ex mineralium*
„ *familia, ut plurimum petenda sunt,*
„ *provido sanè Naturæ consilio, ut in-*
„ *de malum profectum est, inde quo-*
„ *que salus proveniat.* Così si osserva
„ anche nel Regno degli animali,
„ domando la scialiva umana più d'
„ ogn'altra cosa la scialiva velenosis-
„ sima delle Vipere, mentre l'osti-
„ chissimo sugo, che stilla da certe
„ glandule salivali poste nel lembo

,, della radice de' denti canini, e fe-
,, ritori, se si tenga nella nostra boc-
,, ca, e si trangugi, subito viene do-
,, mato, non portando nocumento
,, alcuno. Il Napello pure non tro-
,, va miglior contrario dell' Antora,
,, e così và apportando varj esempli
,, di cose, che obbediscono alla for-
,, za d' altre di quel Regno, e non
,, d' un diverso. Se dunque, con-
,, chiude, nel nostro sangue nuoti
,, un pellegrino fermento insinuatovi
,, da qualche Erba nociva, il sugo
,, d'un'altr' Erba sarà più abile a sog-
,, giogarlo, ch' un potentissimo mi-
,, nerale, mentre hà veduto, che l'
,, acqua forte stessa, e gli attivissi-
,, mi spiriti di Vetriuolo, di Sale,
,, di Zolfo non fecero alcuna muta-
,, zione sensibile nel menzionato li-
,, quore, e ne meno gli alcalici più
,, potenti, e pure il solo mitissimo,
,, e gentilissimo corpo polverizzato
,, del Turnesole, subito lo raddolcì,
l' in-

,, l'infranſe, gli cangiò la teſsitura
,, primiera. Se nel noſtro ſangue per
,, avventura ſia cagion della febbre
,, o di qualche altro malore, un fer-
,, mento d'una tal ſorta, potranno
,, bene, dice il Signor Valliſnieri, i
,, Medici ordinare con mano ardita
,, Medicine purganti, ſciroppi co-
,, muni, Bezoartici, Giulebbi di gio-
,, je, e di Perle, più per pompa del-
,, l'arte, che per biſogno; potranno
,, preſcrivere ſpiriti, e ſali, e quin-
,, teſſenze, mà quando non incontre-
,, ranno in quel ſuo vero ſpecifico,
,, che può conſiſtere in poco ſugo d'
,, una tal'Erba, anche ſovente fami-
,, gliare, e che naſce nell'Orto de'
,, poveri, ſaranno inutili, anzi noci-
,, vi i loro rimedj, e ſe non foſse
,, ſpeſse volte la natura, che vince,
,, anche mal grado gl'errori de'Me-
,, dici, la cagione occulta de' mali,
,, e che laſcia uſurparſi la gloria, ſa-
,, rebbe a terra la reputazione di

„ molti, che meritano giuſtamente i
„ rimproveri di quel famoſo Comi-
„ co Franzeſe.

XIII. Notò pure, che le Silique,
„ o Bacelli de' ſemi non crebbero a
„ perfezione, e in conſeguenza, ne
„ meno queſti maturarono entro le
„ loro caſelle mirabilmente diſpo-
„ ſti, ma divenendo il tutto vinci-
„ do, e creſpo andava cadendo da
„ ſe, od anche a un leggier crollo
„ del gambo, per la mancanza de-
„ ſcritta nel numero 6. del nutri-
„ mento dovuto.

XIV. Cerca, come mai tardi tan-
„ to queſta razza annoſa di Piante
„ a dar fuora il gambo co' fiori, nu-
„ merandoſi da alcuni inſino cent'
„ anni, avendogli pure narrato l'Ec-
„ cellentiſſimo Sig. Ruberto Papafa-
„ va Padrone, che nomina con atti
„ di profondiſsima ſtima, poter ave-
„ re la Pianta, di cui ſi favella, vi-
„ cino a cent' anni, eſſendo ſtato l'

Avo

„ Avo ſuo, che la fece piantare; a
„ cui riſponde, ciò forſe dipendere
„ dal loro ſugo nutritivo viſcoſo, e
„ pigro, che ricerca il giro di tanti
„ anni a maturarſi, e perfezionarſi,
„ ma compenſare poi la groſſezza, e
„ l'altezza dello ſtelo, la celerità con
„ cui creſce, e il numero prodigio-
„ ſo de' Fiori, che furono due milla
„ in circa, alla lunghezza del tem-
„ po. Quello, che le altre piante
„ in minor mole, e quantità matu-
„ rano, e danno fuora piu preſto,
„ tutto in un colpo queſta produce.
„ Eſſere una bizzarria della Natura,
„ che vuole ſovente, che i tardi Ni-
„ poti di chi la pianta, la veggano,
„ almeno ſotto il noſtro Clima, tan-
„ to a quella foraſtiero, e diverſo,
„ ed anche per moſtrare, quanto
„ ſia varia, e ſempre ammirabile
„ nelle ſue produzioni. Dice, che
„ pare impoſſibile, che quella ſter-
„ minata Pianta ſtaſſe rinchiuſa, e

„ come aggomitolata dentro l'angu-
„ sto centro della radice, o del ger-
„ me, e pure tutta, o quasi tutta vi
„ stava; non essendosi, che svilup-
„ pata dal germe, o gemma, che
„ la chiudea. La celerita del cresce-
„ re mostra la forza elastica degl'or-
„ gani, e fibre ristrette, e per tan-
„ to tempo compresse, e gentilmen-
„ te stivate, che da un vortice par-
„ ticolare, o moto rapido, o fer-
„ mentativo de' fluidi fatto nel cen-
„ tro, come nel cuor della Pianta,
„ furono aperte, slegate, e in al-
„ to, dov'era minore la resistenza,
„ urtate, e sospinte. Ne paja stra-
„ no (dice) che tutta quella gran
„ mole colà stasse inviluppata, e
„ rinchiusa, poiche l'angustia del
„ Vaso i continui germi, che d'ogn'
„ intorno gittava, e la poca terra,
„ in cui si trovava, mostrò, che
„ quello era un lavoro antecedente
„ fabbricato appoco, appoco in

seno

,, ſeno alla ſua Matrice, come un
,, feto nell'utero, il quale anch'eſ-
,, ſo uſcito, pare impoſſibile, come
,, vi ſtaſſe. Nel germe di tutti i ſe-
,, mi col Microſcopio, e ſenza, ſi
,, vede, come in iſcorcio effigiata
,, tutta intiera la Pianta, come ap-
,, pare nelle Ghiande, nelle Fave,
,, ne' ſemi de' Cedri, de' Limoni, o
,, degl'Aranci, ne'Pinocchi, e ſimili.
,, Così rammaſſata con ordine, e dol-
,, cemente riſtretta ſtette per il cor-
,, ſo di tanti luſtri, e ſi aumentò ap-
,, poco appoco a perfezione di tutti
,, i principali ſuoi organi quella por-
,, tentoſa Pianta. Suda, per così di-
,, re, lungo tempo anche la Natura
,, a produrre gran moli, e macchi-
,, ne rare, come veggiamo i feti del-
,, l'Elefante tardar più degli altri a
,, ſortire alla luce, ed al contrario
,, i minuti animali eſſere ſovente o-
,, gni meſe prolifici, e così diſcor-
,, re del reſto.

XV. Fa pure un' altra indagine cu-
,, riosa, se quel sugo, che gronda-
,, va da' Fiori, possa aver uso nella
,, Medicina; a cui risponde, che per
,, la rarità di questo pare superflua
,, questa ricerca, ma che però non
,, mancherebbono certi Medici mi-
,, steriosi di prescriverlo in qualche
,, male, di cui non sapessero il ve-
,, ro rimedio, che sono molti, per
,, mostrare d' ordinare una cosa ra-
,, ra, e un distillato di cent' anni,
,, non essendovi pure mancati Chi-
,, mici, che subito gli ricercarono,
,, se mai potesse esser buono, per
,, fare la loro immaginaria Filosofi-
,, ca Pietra. Egli crede, avere l'in-
,, dole stessa, che generalmente an-
,, no tutti i liquori, che stillano dal
,, seno de' Fiori, raccolto con tanta
,, industria dall' Api sollecite, per
,, fabbricare il lor mele. Poter esse-
,, re un liquor solutivo del ventre,
,, incisivo, e detergente, alquanto

più

„ più lavorato, è perfetto, per il
„ lungo ſuo circolo dalle radici alle
„ foglie, dalle foglie alle radici co-
„ me ha accennato nel numero 8.
„ ma più, e meno non variare ſpe-
„ zie. E in fatti oſſervò, che, ben-
„ chè ſotto il Portico rinchiuſo, ſi
„ vedevano ſciami di moſche, e d'
„ altri inſetti volanti, divoratori in-
„ gordi di ſimil ſorta di cibo, che
„ ſempre vi ronzavano attorno, e
„ ghiottamente lo divoravano, e ſe
„ foſſe ſtato in luogo aperto, e foſ-
„ ſero ſtati vicini Alveari d'Api, ſi
„ ſarebbono anch' eſſe aproffitate di
„ queſto rariſſimo dono della Natu-
„ ra. Conchiudeva dunque eſſere
„ della natura degl'altri ſughi, che
„ in grembo a' Fiori piu, o meno,
„ s'avvallano, e ſe anche ſi vuole
„ in parte della natura del Mele,
„ giacchè anche queſto ſotto quel-
„ la dolce ſpoglia rinſerra un'acido
„ potente molto, e che liberato da

„ quella per arte Chimica, rode in-
„ ſino i metalli? Aver bene oſſerva-
„ to, poter eſſere d'uſo economico
„ le foglie di queſta Pianta a chi ne
„ aveſſe in abbondanza, poſciachè
„ macerate danno le fila, o fibre lo-
„ ro più forti aſſai di quelle del Ca-
„ nape, come può provare ciaſcu-
„ no, avendo egli nel ſuo Muſeo un
„ nobile lavoro donneſco, che quì
„ chiamiamo *Merlo* fatto colle fila del
„ medeſimo, e donatogli dal Signor
„ Gio: Battiſta Orſato tanto ſtima-
„ to dal Signor Valliſnieri, e da me
„ con diſtinzione per le ſue virtù, e
„ per le belle qualità, che l'ador-
„ nano. Il medeſimo confermò pur
„ allora una Gran Prencipeſſa, Aſ-
„ coltatrice ben degna d'un degniſ-
„ ſimo Maeſtro, che fù anch'eſſa a
„ vedere di paſſaggio quel raro Par-
„ to della Natura, come Studioſa
„ delle Scienze più nobili, e dell'
„ Arti più belle, e *in cui Natura*, ſi

può

„ può dire con più ragione di quel-
„ lo disse il Petrarca della sua Ma-
„ donna Laura,

*Con raro essempio ogni sua dote infuse.*

XVI. Per compimento di questa
„ curiosa storia aggiugne il tempo,
„ nel quale andava crescendo, fat-
„ to notare a bella posta sopra una
„ lunga Pertica dal Signor Antonio
„ Stefanelli Giardiniere, per sapere
„ il tutto a puntino. Con questa
„ l'andava misurando ogni tanto tem-
„ po, e vi segnava sopra colle li-
„ nee, e co' numeri il tanto ammi-
„ rato di lui celere accrescimento.
„ Notò dunque, che adi 20. di Mag-
„ gio incominciò l'Aloè Americana
„ a gittar fuora il suo germoglio,
„ per allungarlo in fusto, e per al-
„ largarlo in rami, e in Fiori, il
„ quale crebbe sino agli 19. di Giu-
„ gno quatro piedi di misura Pado-
„ vana, e un oncia.

Dagli 19. sino al dì 24. del detto

Me-

„ Mese crebbe oncie dieci.
„ Dagli 24. fino agli 29. di Giugno
„ crebbe oncie otto, e quì incominciò a spandere i rami.
„ Dagli 29. fino agli 6. di Luglio
„ crebbe un piede, ed un oncia.
„ Dagli 6. fino agli 17. crebbe un piede e otto oncie.
„ Dagli 17. fino al dì 7. Agosto crebbe un piede, e mezzo.
„ Dagli 7. fino adì 30. del detto Mese crebbe poco più, ed attese ai rami, ed ai gruppi de' fiori, che s'andavano sviluppando, gittandone anche uno sulla somma sommità dello stelo.

XVII. Notò pure anch'egli, che
„ la circonferenza del Tronco nella parte inferiore più grossa non passava un piede, e che i rami erano 23. anzi, che ogni ramo avea nella sommità un fiocco, o ammassamento di fiori da lui contati ne' primi rami per 112. in altri per

110.

„ 110. in altri per 100. in circa, ed
„ oſſervò che ſpiravano pochiſsimo
„ odore, alquanto grato, ma quaſi
„ inſenſibile.

XVIII. Interrogato dal Sign. Val-
„ liſnieri il menzionato Giardiniere
„ gli aſſerì candidamente, che ſuo
„ Nono era ſtato quello, che l'avea
„ piantata, e fatti i conti dell'età
„ del medeſimo, e di ſuo Padre, e
„ ſua, trovò, che corriſpondeva
„ al tempo ſuddetto nel numero 14.
„ anzi aggiunſe un'altra notizia,
„ cioè; che ſaranno dodici anni,
„ che quella prima pianta ſi diramò
„ in tre piante, avendo gittato dai
„ lati altri due proſperoſi germoglj,
„ la quale così laſciata per lo ſpazio
„ d'anni ſei, parendogli, che all'
„ occhio non faceſse bella veduta,
„ la diviſe in tre vaſi, una delle
„ quali ſeccoſsi, l'altra è quella,
„ che ha fatto i fiori, e la terza è
„ belliſsima, e proſperoſa, ſperan-
doſi.

„ doſi di vederne preſto il ſuo pàr-
„ to, abbenchè il Signor Valliſnieri
„ ſoſpetti, che quella, che queſt'
„ anno è fiorita, ſia la Pianta vec-
„ chia di mezzo, e che, ſe l'altra
„ è un prodotto laterale della pri-
„ ma, non ſi poſſa vedere così pre-
„ ſto il ſuo fioritiſsimo ſtelo.

XIX. Finalmente ſi ride di quel
„ troppo credulo Autor del Borelli,
„ ch'aſſeriſce, ſentirſi uno ſtrepito
„ così grande nello ſcappare, o uſ-
„ cire, che fà il fuſto dalla Pianta,
„ ſiccome anche di quel ſuo così ce-
„ lere accreſcimento, che ſi vegga
„ chiaramente allungarſi, eſſendo tut-
„ te favoluzze gentili, che ſi conta-
„ no al volgo ſemplice, e che ſi ſcri-
„ vono, per parere di ſcrivere coſe
„ grandi, rare, e prodigioſe, poſ-
„ ciachè ne fù ſentito ſtrepito al-
„ cuno, ne il Signor Valliſnieri con
„ tutta la ſua attentiſsima diligenza
„ potè mai vedere coll'occhio an-

che

,, che armato di vetro la maniera
,, del crefcere. Crefce certamente,
,, come fanno le Zucche, e fimili al-
,, tre piante morbide , e fugaci con
,, diftinta celerità , ma non mai co-
,, sì vifibile all'occhio, come fanno,
,, per così dire , le Corna lubriche
,, d' una Lumaca.

M' ha paruto bene d' inferire tutto l' ofservato da quefto noftro Profeffore tanto amato, e ftimato da mè, e da tutti dentro, e fuora d' Italia, e annoverato nelle principali Accademie d' Europa, sì per effere colla fua folita candidezza, e con ogni favia efattezza fcritto, sì per effer degno da faperfi, per compimento di quefta naturale Iftoria.

Ma per tornare d' onde partimmo, queft' acqua, o liquore, non fù da Botanici offervato, ne di effo ne fecero alcuna menzione, e che particolarmente ftillaffe dai fiori. Una di differente fpecie, e minore l'anno

fcor-

ſcorſo 1708. oſſervai nel Giardino doviziosſo di piante eſotiche, o foraſtiere dell' Illuſtriſsimo, & Eccellentiſsimo Sign Gio: Franceſco Moreſini Senator Veneto, quì in Padova, che da ſuoi fiori ſtillava un ſimile liquore dolce, il quale però era più viſcoſo, e più dolce di quello, che deſcriviamo, e queſt' Aloè è chiamata dal Commelini (*in Præludiis Botanicis*) *Aloè Africana foliis glaucis, margine, & dorſi ſuperiore ſpinoſis flore rubro.*

Il Recho nell' Iſtoria Meſſicana ci rappreſenta in figura un Aloè detta *Metl* & *Magui*, (che al parere di tutti i Botanici moderni viene creduta la ſteſſa, che la noſtra maggiore Americana) della quale ſcrive, ſtillar copioſo liquore, non da fiori, ma dalle foglie a bella poſta troncate, del quale li Meſſicani ſe ne ſervono a molti uſi economici, a ſegno tale, che l'Autore ſcrive; *Planta*

*ta*

*ta hæc unica quid quid vitæ esse potest necessarium, præstare facile potest*; mentre da questa sola pianta, ne cavano bevanda, & altro per il vitto e vestito loro, ed è osservabile, che il liquore sopradetto dalle sole foglie e non dal fiore n'uscisse; potrebbe essere, che anche l'Aloè Americana, di cui si parla, in queste nostre parti tramandasse dalle foglie un simil liquore, quando a debito tempo fossero tagliate, del che non se ne può dir cosa alcuna, mancandoci l'esperienza maestra delle cose.

Di tutte le specie d'Aloè ne fecero distinte relazioni ne' loro scritti, il Recho nell'Istoria Messicana, il Commelini ne' suoi Preludii Botanici & il Montinghio nel suo Aloedario; quali Autori possono a sufficienza soddisfare alla curiosità de Botanici. Resta solo, che, chi leggerà la presente narrazione, habbia la bontà di compatire la mia poca capacità, e mi

cor-

corregga in ciò, che aveſſi errato; ſottoponendomi ſempre a quegli de' quali è *meliore luto finxit præcordia Titan.*

P. S. Eſſendomi dopo capitata alle mani una gentiliſsima deſcrizione in verſi Latini dell' Aloè ſopraccenata; ſtimo far coſa grata al Leggitore corteſe, ſe quì l' aggiungo, tacendo il nome del tanto virtuoſo, e nobile, quanto modeſto Autore, la di cui politiſsima penna non potrà ſempre tenerlo occulto.

*Ab radice Aloe, ceu ſtipite, tollitur una,*
*Non noſtra in noſtris vivida ſæpe plagis.*
*Huic late denſus foliorum exuberat ordo,*
*Ardua pars Cælo, deplua parſque ſolo.*
*Et niſi venteſcant frondes viridantius, illas*
*Corticibus meliùs dixeris eſſe pares;*
*Uſque adeò longos viſæ promittere tractus,*
*Uſque adeò denſo corpore ſæpe tument.*
*Noſtris ſpectet agris, qui brumæ temperet iras,*
*Nam Solem, & tepidum geſtit habere diem.*
*Aſt una haud ſpecies noſtris decus adjicit hortis;*
*Adjicit uſque hortis extera planta decus.* Aloè
*Multa Aloe nobis Libycis tranſmittitur oris,* Afri-
*Partibus ex iſdem non eadem illa venit.* cana.
*Nunc folium denſat, folium nunc longius effert,*
*Nunc*

*Nunc mage frondiferis ensibus astra petit.*
** Illi serta rubent flammas imitata Pyropi,*
*Regia non aliter flagrat ostro Vestis, & auro*
*Pars ignobilior nobiliore nitet.*
*Altera & Ægæis Aloe defuncta procellis.* Aloë
*Cretica de patrio nomine dicta, subit.* Cre-
*Acrior, at venas isti corrumpit amaror,* tica.
*Dilutam hanc medica sæpius arte bibes.*
*Altera & occiduis nobis emergit ab Indis,* Aloë
*Qualis quæ Paduæ florea serta dedit* Ame-
*Illa & majori foliorum corpore surget,* rica-
*Majori & florens caudice surgit humo.* na.
*Erumpit caudex, primis quem quattuor ægrè*
*Complexus digitis strinxeris appositis.*
*Desuper ob longis inversi more racemi*
*Decrescit granis pyramidatus apex.*
*Grana virent, longamque augent crescentia formam,*
*Et granum fuerat quod modò, ramus erit.*
*Ramus erit nulla frondescens attamen umbra;*
*Quis credat? major floribus umbra venit.*
*Sylvescunt flores ramorum in vertice summo,*
*Nam flores sylvam, credideris comam.*
*Sic vernant flores croceo variante colore,*
*Par ramus nitet, at pallidiore croco.*
*Fertilior truncum sed florum pompa coronat,*
*Ostentans stellis æmula forte caput.*
*Inde tenax stillat liquor, & gratissimus ori;*
*Stipite ab ingrato gratia quanta fluit?*
*Si qua fides vulgo, florere in sæcula tantùm*
*Dicitur; & longo hic tempore partus honor.*
*Tantæ molis erat, Patavinum augere decorem,*
*Augere illustris seu decora alta Domus.*

* *Intus serta tamen visa referre crocum.*

Aggiungo ancora altre notizie sopra il celere fiorire di questa Pianta rendutasi ormai dimestica, e famigliare in Livorno, amando il salsugginoso di quell' acque, e l' amica tiepidità di quell'aria marina. Così dunque ha scritto da Livorno il Sig. Diacinto Cestoni li 27. Decemb. 1709. al nostro Signor Vallisnieri.

Quì (in Livorno) fioriscono quasi
,, ogn' anno queste Piante d' Aloè
,, Americana in un' argine del fosso
,, del Lazzaretto, dove ne sono del-
,, le centinaja, ed il fosso è d'acqua
,, Salata di Mare. Quest' anno ne so-
,, no fiorite trè, che sono altissime,
,, ed è certo, che intorno alli Fiori
,, vi si veggono quantità di Vespe,
,, e d'Api ronzare, segno, che vi
,, cavano del dolce. Io però non v'
,, ho fatta alcuna Osservazione, cre-
,, dendo, che fosse già stata fatta da
,, altri. Le loro radiche si stendono
,, ad uso di Gramigna, e si veggono
con-

,, continuamente pullularē nuovi germoglj, i più grossi de' quali gittano il fusto. Quegli uomini del Lazzaretto si ridono, quando sentono, che non gittano quel fusto, se non in capo a cinquanta, o cento anni, asserendo per verità, che sovente in meno di dodeci ne anno veduto fiorire. Tre anni sono ven' erano pur cinque, e cinque ne vide pur anche V S. Illustriss. quando ebbi l'onore di servirla in Livorno. Due erano alte quattro braccia in circa, e tre più di dieci. Quando andammo in Calesse a Lantignano V. S Illustriss le vide, e quella Peschiera era il Fosso del Lazzaretto, ed era acqua salata. Sicchè simili Piante godono sentire il Salso, poichè quivi fanno un gran germogliare, e si veggono foglie lunghe più di tre braccia Fiorentine, le quali arrivano il più delle volte colle punte a toccar l' acqua Salata, &c.

Do-

Dopo haver compendiate le particolarità di questo fiore per quello, che hò potuto leggere, mi capita alle mani il Trattato *de Junipero* composto da Beniamin, Scharffio scritto a norma dell'Accademia de Curiosi della Natura stampato in Francfort l'Anno 1679. in 8. dove *obiter* l'Autore fà menzione dell'Aloè Americanà veduta da esso fiorita nell'Horto Sondershusano, e viene dallo stesso espressa in figura. Scrive egli, che la pianta di quest'Aloè era d'età d'anni 50. e fiorì l'Anno 1662. dalli 16. Maggio fino al fine di Settembre con il caule di altezza di piedi 24. e due dita, cioè dal piede fino alla sua ramificatione di piedi 12. & d'altretanti piedi quella parte, che occupavano li rami, quali furono 35. ciascuno de'quali teneva, 150. 160. & 180. fiori, che in summa ascesero al numero di 3500. Nel Titolo della figura vi scrisse: *Aloè Americana* quę Sondershusę anno 1662. floruit.

Vide pure lo stesso Autore un'altro Aloè nella Villa di Schlevin poco lontata dall'Accademia Salana, che stillava da'fiori un melleo liquore dolce, & amaro, del qual succhiandone alla quantità di dramme una, e mezza sino a due lievemente moveva due, ovvero tre volte il corpo.

Non esprimendo di questo Aloè l'altezza del caule, nè la copia de' fiori mi giova credere, che possa essere stato di quella specie che al di sopra accennai haver fiorito nell'Horto dell'Eccellentissimo Moresini, che fù descritto nel Prodromo del Commelini.

IL FINE.



